

Risparmio, Mercato, Imprese

L'Economia

LUNEDÌ
1.03.2021

ANNO XXV - N. 8

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

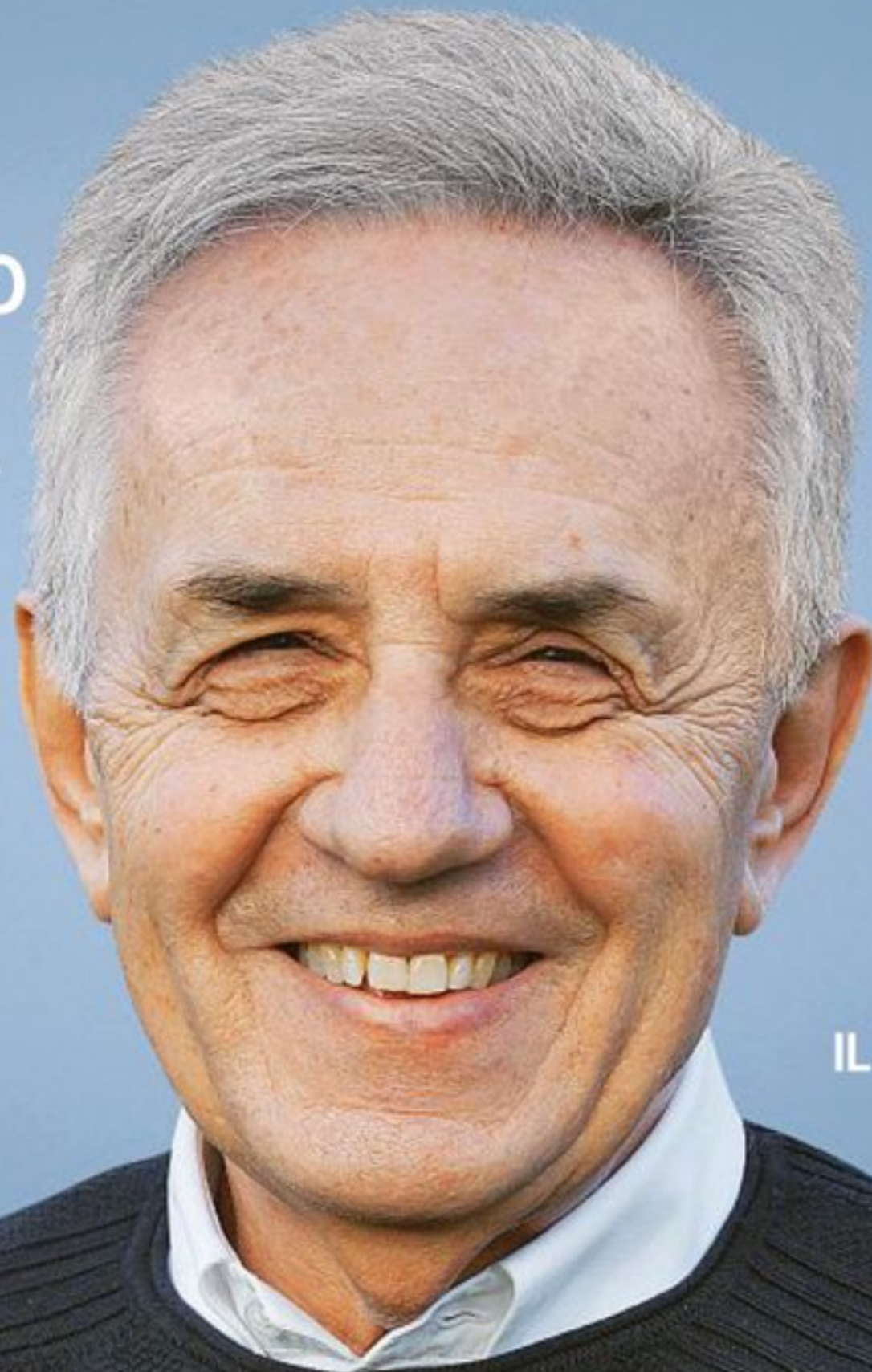
L'EMERGENZA
PANDEMIA
PRIMA PRIORITÀ
ABBIAMO BISOGNO
DI QUEI SOLDI:
C'ERA UNA VOLTA
IL MES

Il prestito legato alla sanità
è diventato ostaggio
della battaglia politica.
Tutti (sbagliando)
lo hanno dimenticato

di Ferruccio de Bortoli

Con articoli di Daniele Manca, Nicola Saldutti,
Danilo Taino 2, 8

Enrico Loccioni
imprenditore,
fondatore di Loccioni



ENRICO LOCCIONI
«RICERCA, COMUNITÀ
E INTELLIGENZA
ARTIFICIALE:
COSÌ LA QUALITÀ
E LA TECNOLOGIA
MADE IN ITALY
NON HANNO RIVALI»

di Francesca Gambarini 10

GIANLUCA DETTORI
«ABBIAMO SPRECATO
OLIVETTI E OMNITEL
ORA NON PERDIAMO
IL PROSSIMO BEZOS»

di Sergio Bocconi 11

STATO & MERCATO
RECOVERY PLAN
LA SQUADRA DI DRAGHI
IL MOTORE DEL RISPARMIO
(E IL PESO DEL DEBITO)

di Antonella Baccaro, Maria Teresa Cometto
e Maurizio Ferrera 4-6

TRA ECOLOGIA E DIGITALE
VINCERE IN PIAZZA AFFARI
di Gadda e Marvelli 34-35

HI-TECH, GIOVANI E TERRITORIO «È QUESTA L'ENERGIA PER CRESCERE»

Nella campagna marchigiana Loccioni, guidata dal fondatore Enrico, sviluppa sistemi del controllo qualità per i big di automotive, pharma, industria. I progetti per il minibond sostenibile e la missione: creare valore per la comunità

di **Francesca Gambarini**

Una «sartoria tecnologica», che sviluppa sistemi automatici e personalizzati di misura e controllo, per migliorare qualità, efficienza e sostenibilità di prodotti e processi industriali, con clienti e partner come Daimler, Ferrari, Bosch, Whirlpool, Enel, Eni, Pfizer. Ma anche: il prototipo di

una comunità ecosostenibile, dove si vive e ci si sposta a emissioni zero. Oppure: un progetto pubblico-privato per la messa in sicurezza e valorizzazione del territorio, dai fiumi a un'antica abbazia, a una scuola. E ancora: un vivaio di talenti dove

si favorisce lo scambio tra generazioni e si impara il coding. Enrico Loccioni potrebbe sciogliere questo lungo elenco, quando gli si chiede quali sono le attività principali dell'impresa che nel 1968 ha fondato con la moglie Graziella ad Angeli di Rosora, nelle Marche, e che ancora oggi guida, insieme ai figli Cristina e Claudio. Invece, preferisce usare una frase: «Loccioni risolve problemi».

È sempre stato così, del resto. Enrico, figlio di contadini, con formazione professionale, si inventa, giovanissimo, una pompa per portare l'acqua corrente agli agricoltori delle valli. «Non mi è mai piaciuto obbedire, ho sempre voluto lavorare in autonomia — ricorda Loccioni —. Grazie a quell'intuizione aiutai la mia comunità: i primi 30 clienti li ho seguiti da solo, con un motorino, avevo 16 anni. L'attenzione ai bisogni è rimasta la stessa: oggi cerchiamo risposte a domande più «fastidiose» e costose, lo facciamo attraverso un alto contenuto di innovazione e integrazione. Per questo siamo definiti *system integrator*: un'impresa che mette insieme competenze diverse per arrivare alla soluzione, possibilmente anticipando i bisogni che nasceranno in futuro».

Dai monaci ai partner

Da Apoteca, robot farmacista presente negli ospedali di tutto il mondo, a Felix, sistema per misurare la sicurezza dei binari ferroviari, i progetti chiavi in mano e le 25 famiglie di brevetti su progetti di ricerca di Loccioni uniscono intelligenza artificiale, robotica collaborativa, data science. Non nascono in una Silicon Valley, in una zona industriale o in città, ma in Vallesina, area vocata all'agricoltura, terra di monaci e mezzadri. L'impresa fa capo alla holding di famiglia, Summa, che controlla le società operative Aea e General Impianti in Italia e le società estere in Germania, Usa, Cina, Giappone, India. L'internazionalizzazione, con Texport in 45 Paesi, ha aiutato a gestire gli effetti della pandemia. Loccioni, nel 2020 uno dei Champions de L'Economia e ItalyPost (Cagr dell'11,6% e un Ebitda medio del 19% tra il 2012 e il 2018), ha chiuso l'anno con ricavi consolidati stabili a 120 milioni di euro. Il 70% del fatturato viene dall'estero, il 5% è reinvestito in ricerca. «Non lavoriamo con le merci, ma coi progetti, le commesse durano mesi — spiega l'imprenditore —. Il nostro lavoro è spostato sul futuro».

Ma c'è dell'altro. «La relazione e la fiducia con i clienti è cruciale, siamo un'impresa aperta e li invitiamo a venire qui, per capire veramente cosa possiamo fare per loro — dice Loccioni —. Lo scorso anno, con i lockdown, abbiamo reinven-

I luoghi Sant'Urbano all'Esinate: il bisnonno di Enrico era mezzadro dell'abbazia, oggi al centro di un progetto di «innovazione rurale»



Ho sempre desiderato investire in qualcosa che duri nel tempo, per anticipare i bisogni



Famiglia Da sinistra, Enrico Loccioni (anche foto sotto), i figli Claudio e Cristina, e la moglie Graziella Rebichini, scomparsa nel 2015, a cui sono dedicate le iniziative del «marzo Loccioni»

tato questa modalità, con dei tour virtuali: ci siamo trovati con 40 persone in collegamento, al posto del due o tre che di solito arrivano in visita».

Il più antico dei metodi per farsi pubblicità, il passaparola, ha sempre funzionato per Loccioni, da quando Vittorio Merloni fece «controllare» la lavatrice Margherita dall'impresa di Angeli di Rosora e la voce si sparse agli altri produttori di elettrodomestici. «Un cliente soddisfatto ne porta un altro — spiega l'imprenditore —. Questo è il nostro metodo: la passione, le buone pratiche e la cura delle nostre persone ci guidano nella convinzione di lasciare un mondo migliore di quello che abbiamo trovato. Lo stesso vedo in eccellenze come Dallara o Lamborghini, con cui da sempre collaboriamo: a casa custodisco gelosamente un trattore Lamborghini».

Accumula questi «uomini d'impresa» un tratto tanto caratteriale quanto pratico: il legame con il territorio, le radici, l'idea di un'azienda che diventa comunità e restituisce valore. Per Loccioni, questo si concretizza, ad esempio, nell'aver l'80% dei collaboratori (450 in totale, età media 34 anni, il 50% laureati, per lo più ingegneri; il 5% del costo del personale è ogni anno dedicato alla loro formazione), che abitano a meno di 30 minuti di auto dalla sede.

E poi, dedicare ai progetti di innovazione green e sociali il minibond emesso a ottobre e sottoscritto da Unicredit. Cinque milioni di euro che andranno a sostenere altri «rami» del grande albero Loccioni, come «Leaf», una rete eco-sostenibile di laboratori e abitazioni a zero emissioni di CO2 dove si produce anche energia rinnovabile. Oppure i «Nomadic Labs», destinati al collaudo dei nuovi componenti dell'auto elettrica. E ancora «2 km di futuro», il progetto

di adozione del fiume Esino, per mettere in sicurezza l'area e renderla fruibile dalla comunità. E, infine «Valle di San Clemente», un piano di innovazione rurale che spinge su economia circolare e tecnologie per l'agricoltura in un'ottica di ripopolamento della zona. «Ci piace investire in qualcosa che duri nel tempo — confida l'imprenditore —: i monaci affidarono le abbazie ai mezzadri, noi creiamo una rete di saperi e di competenze aperte e integrate per far prosperare il territorio».

In Loccioni parlare di bilanci e obiettivi di crescita non sembra possibile, almeno non nel senso canonico del termine. «Mi interessa il bilancio reputazionale, non quello dei numeri — spiega l'imprenditore —. Per 25 anni guadagni non ne abbiamo visti, chi guardava i conti era mia moglie Graziella: io ogni volta alzavo l'asticella per dimostrarle che sì, la mia non era solo visione, che potevo farcela. Le donne sono fondamentali nella storia di questa impresa. Ora mia figlia Cristina fa le sue veci». E la sfida, dimostrare che si può e si deve fare impresa in modo diverso continua. Enrico, oggi presidente e sempre impegnato su tutti i fronti, che sia la ristrutturazione di una scuola nella valle o lo «studio» delle supercar, rimarca che non vuole essere un capo, «ma un trascinatore. Ci muove la ricerca della qualità, che si può misurare e quindi migliorare. Ma bisogna stare in ascolto: delle persone, della terra».

IL PERCORSO, DALL'AUTOMAZIONE ALLA VISIONE GREEN



La rivoluzione elettrica
Axenon, il banco di test per l'asse elettrico delle auto, il design ricorda una dinamo



Dal fiume, l'energia
Una delle quattro centrali micro idroelettriche installate sul fiume Esino



Il robot-farmacista
Il sistema APOTECACHEMO prepara in autonomia i farmaci chemioterapici



L'impresa «per tutte le età»
Nel vivaio Loccioni, percorsi di orientamento per studenti dalle elementari al dottorato